



Prospettive La riscoperta dell'arte tricolore. Nomi noti e opportunità di sviluppo

Talenti italiani Tredici nomi che meritano una scommessa

Dal record di Anselmo a 5 milioni ai 100 mila euro di Lo Giudice

Da seguire

171 artisti italiani emergenti da tenere d'occhio. A fianco di ciascuno il minimo e massimo dei valori tratti da battute d'asta e gallerie.

Airò Mario 3-18 mila
Allioto Massimiliano 6-30 mila
Arcidiacono Dario 1-4 mila
Arienti Stefano 12-55 mila
Arrivabene Agostino 8-40 mila
Bergomi Giuseppe 13-120 mila
Berruti Valerio 6-90 mila
Bertozzi & Casoni 15-150 mila
Bonvicini Monica 10-100 mila
Boero Renata 5-15 mila
Busci Alessandro 8-40 mila
Cardena Felipe 4-20 mila
Cascella Tommaso 4-25 mila
Cingolani Marco 3-50 mila
Colin Gianluigi 6-25 mila
Coltro Davide 5-50 mila
Conca Luca 3-15 mila
Cuoghi Roberto 6-25 mila
Cuoghi Vanni 3-14 mila



Damioli Aldo 7-40 mila
Demetz Aaron 12-90 mila
Desiderio Sanzi 4-20 mila
Di Marzio Giandomenico 2-8 mila
Dynys Chiara 15-65 mila
Durini Giulio 14-60 mila
Favaretto Lara 7-53 mila
Forcella Francesca 3-15 mila
Frangi Giovanni 7-80 mila
Galimberti Maurizio 4-30 mila
Galliano Daniele 5-25 mila
Girardi Daniele 3-20 mila
Grebenyuk Svittana 4-20 mila
Grossi Ester 4-15 mila
Guida Federico 8-35 mila
Jori Marcello 5-60 mila
Lambri Luisa 7-28 mila
Leone Francesca 12-80 mila
Lombardi Enrico 7-25 mila
Manzelli Margherita 21-150 mila
Marisaldi Eva 4-35 mila
Migliora Marzia 7-48 mila
Moncaleano Luka 5-18 mila
Montesano Gianmarco 3-20 mila
Ortona Giorgio 6-50 mila
Pancrazzi Luca 4-39 mila
Papetti Alessandro 17-85 mila
Petersone Ieva 3-15 mila
Petrus Marco 8-50 mila
Pignatelli Ercole 6-50 mila
Pinna Alex 3-15 mila
Pirovano Annalisa 4-18 mila
Pivi Paola 8-90 mila
Pizzi Cannella Piero 10-90 mila
Pusole Pierluigi 2-20 mila
Reggio Mauro 6-30 mila
Roccalva Pietro 6-45 mila
Roma Alessandro 2-20 mila
Samorì Nicola 8-50 mila (nella foto, Agnese)
Siciliano Bernardo 16-85 mila
Sighicelli Elisa 5-40 mila
Tassinari Cristiano 4-18 mila
Tirelli Marco 4-60 mila
Toderi Roberto 5-65 mila
Tuttofuoco Patrick 6-50 mila
Vedovamazzei 7-80 mila
Verdi Alessandro 3-25 mila
Verlato Nicola 8-38 mila
Viale Fabio 7-80 mila
Vitali Velasco 18-80 mila
Zucchi Andrea 5-25 mila
Wolf Silvio 3-22 mila.

DI PAOLO MANAZZA

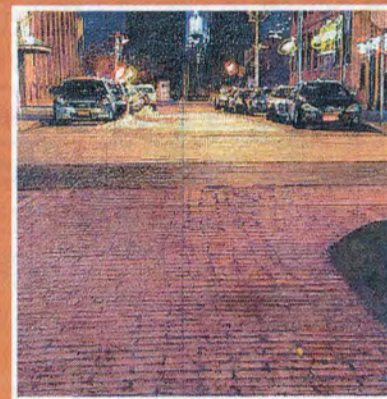
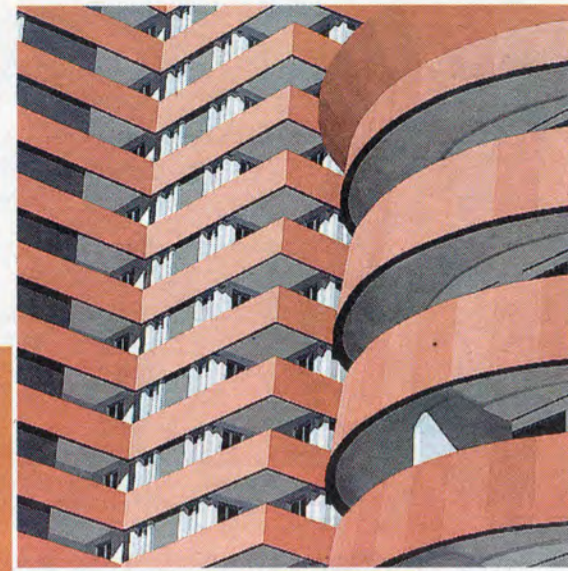
L'Italia s'è desta. Le parole del nostro inno prendono corpo almeno nel variegato mondo dell'arte. Nonostante l'inveterata abitudine della nostra classe politica al disinteresse per lo sviluppo di questo settore, qualcosa sembra muoversi. I risultati semestrali nelle vendite all'asta (+40% circa sul primo semestre 2014) sono uno degli indizi nella crescita d'attenzione. Il mondo dei talenti italiani comincia timidamente ad emergere sulle piazze internazionali. È un segnale da non sottovalutare. Complessivamente i nostri tredici artisti viventi, più amati dal mercato, stanno crescendo a tutto gas. Stiamo parlando di: Stingel, Pennone, Anselmo, Castellani, Pistoletto, Cattelan, Paladino, Clemente, Chia, De Maria, Lo Giudice, Beecroft e Pignatelli.

Controvalore

I 48,2 milioni di euro incassati dalla vendita delle loro opere nel primo semestre 2015 (fonte: Artprice) archivia un +61% sul primo semestre 2014. Ma soprattutto sono da giudicare in controtendenza sui 29,8 milioni del loro fatturato durante l'intero 2013. Qualcosa sta veramente cambiando. Più che infiammarsi per i valori dei più noti, l'attenzione di collezionisti e investitori dovrebbe intelligentemente concentrarsi sulle nuove leve. Se infatti per opere di



Potenzialità
A destra, Marco Petrus, *Atlas* 8, olio su tela. Valore di mercato: 30 mila euro. A sinistra, dall'alto, *Torsione* di Giovanni Anselmo, battuto a New York da Christie's il 13 maggio scorso. Sotto, *Rudolf Stingel, Senza titolo*, battuto a New York da Phillips il 14 maggio 2015 a 4,757 milioni



Bernardo Siciliano New York, olio su tela. Valore di mercato: 40 mila euro

partito da 15 mila, ha sfiorato i 100 mila euro. Oltre a questi nomi già blasonati ve ne sono molti altri da seguire. Nell'elenco a sinistra ne abbiamo incasellati una settantina. Se la piazza italiana continua a crescere alcuni di loro potranno procurare

soddisfazioni, non solo estetiche ma di investimento.

Interessi esteri

Nei mesi scorsi, nell'ambiente dei gruppi finanziari della Grande Mela, diversi top manager hanno mostrato un inedito interesse verso alcuni nostri cavalli di razza. L'aria è frizzante ed è bene drizzare le antenne. La Beecroft ha già un curriculum di grande rispetto. Lo Giudice ha appena esposto in contemporanea a Londra e New York e sembra sia all'orizzonte un'esposizione in un importante museo americano. Pignatelli, corre voce debba fare una mostra nel 2016 alla galleria Tornabuoni a Londra (o Parigi?). Papetti esporrà nella City l'anno prossimo. Siciliano apre il 28 ottobre una personale alla Aicon Gallery a Soho. Petrus sarà presente con sue opere nell'ambito di *Art Masters* a St. Moritz (dal 21 al 30 agosto). Mentre la bella mostra milanese di Giovanni Frangi (Galleria M77) resta aperta sino al 15 settembre.

Sempre voci di corridoio parlano di un certo interesse verso nostri artisti, oltre che di Aicon Gallery, anche della Jack Shainman Gallery, della Paul Kasmin Gallery e della Cheim & Red. Tutte di prestigio e newyorchesi. Forse questo è il momento buono per acquistare opere di italiani. Chi ha orecchie per intendere, intenda.

Una sorpresa sulla copertina del catalogo Bonhams

Non solo esperto d'arte e del suo mercato, che commenta settimanalmente per *Corriere Economia*. Paolo Manazza è anche un artista e un amante della pittura informale.

Reduce lo scorso gennaio da una mostra a Roma, Manazza ha ricevuto l'invito dalla casa d'aste Bonhams (nata nel 1793 e attualmente forte di una rete con 25 uffici e rappresentanti nel mondo) di inserire

un suo quadro in una vendita in programma a metà luglio a Oxford.

Laura Maggi, la gallerista romana («Studio 88», via dei Cappellari) ha consegnato una piccola tela (50x35 centimetri) che giudicava

adatta all'esigente pubblico inglese. Sin qui, tutto normale. Quando il quadro è arrivato negli

uffici della *maison Bonhams* anche gli esperti inglesi e rano della stessa opinione. Tanto che lo hanno scelto per



S. RIG.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Biennale di Venezia

Quella parte d'Italia che piace

Alla Biennale veneziana (aperta sino al 22 novembre) il «Padiglione Italia», curato da Vincenzo Trione, fa notizia a sé. Incensato o criticato, amato od odiato, una cosa è certa: è imperdibile. Va visto. A noi è piaciuto ed è parso molto rigoroso.

Centrato l'obiettivo iniziale, ossia «il tentativo di ragionare sull'identità italiana (*Codice Italia*) con maestri storicizzati degli anni Settanta e artisti ventenni». Fra «memoria e presente» Trione ha scelto quindici italiani. Chi sono? Che tipo di mercato hanno? Ovviamente storicizzazione e attualità hanno due specchi di mercato agli antipodi. Tra i primi Claudio Parmiggiani, Jannis Kounellis, Mimmo Paladino e la più giovane Vanessa Beecroft. L'opera *Senza titolo* (nella foto) di Parmiggiani - un'ancora conficcata sulla parete che manda in frantumi un vetro - è straordinaria. Forse tra le più belle della Biennale. Questo artista, di una poeticità visionaria assoluta, ha avuto 183 passaggi in asta. Il suo top price risale al 2007 con la scultura *Omaggio del sole e della luna alla luce*, del 1988/89, venduta a 66 mila euro. Più prolifico e caro Kounellis con 787 presenze

in asta e un record di 1,5 milioni per un lavoro del 1968 (battuto nel febbraio 2014 da Christie's a Londra). Paladino supera i 2 mila passaggi, 62 nel primo semestre di quest'anno (con 28 venduti). Il suo record è di 283.805 euro e risale al 1990. Quindi dieci anni dopo, nel 2005, un altro suo grande quadro, da Sotheby's, ha sfiorato i 250 mila euro.

Per la Beecroft, le opere andate in asta sono state 615 e il suo record è di 103.706 euro (da Sotheby's a New York nel 2000). Sulla terra di mezzo del «Padiglione Italia», tra big ed emergenti, ci



Claudio Parmiggiani «Senza titolo»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al polso

Cartier Diver

La classe non è acqua, neppure in fondo al mare

È uno dei *must* dell'estate. Per due buone ragioni: è un ottimo orologio subacqueo professionale, realizzato nel pieno rispetto del regolamento cui questo tipo d'orologio deve attenersi, e per giunta si avvale della fantasia Cartier, uno stile incorfondibile. Le regole sono ferree anche dal punto di vista estetico: deve esserci la lunetta girevole unidirezionale che Cartier nel Diver ha arricchito di un trattamento *Dlc (Diamond Like Carbon)* per annerire l'acciaio del *top ring*. La zigrinatura periferica per consentire la gestione della lunetta anche con le mani bagnate o con i guanti della muta è molto «densa» e con i vertici smussati: ciò consente (anche se il costo aumenta un po') di diminuire gli effetti deleteri sull'imbocco della tasca dei calzoni o sul polsino della camicia. Un'attenzione in più, tipica di Cartier. La tenuta stagna (30 atmosfere) è garantita dalla chiusura a vite della corona e dal serraggio del fondello.



Anche in questo caso la presenza delle viti costituisce un piccolo costo aggiuntivo, ma tecnicamente è una soluzione migliore per non stressare l'O-Ring di tenuta, che verrà premuto con pressione preordinata senza correre il rischio di deformazioni.

Dopo la presentazione della prima versione, che era disponibile solo con il cinturino in caucciù, arriva ora il bracciale d'acciaio. Una soluzione che in molti preferiscono, anche se più costosa, perché più solida e meno fastidiosa per il polso, quando salmastro e sudore tendono ad incollare il cinturino al polso. Anche in questo caso il bracciale si avvale di soluzioni ergonomiche tipiche di Cartier a partire da quella chiusura pieghevole che, non va dimenticato, è una invenzione del marchio parigino. Ottima anche la leggibilità del quadrante che, pure in questo caso, riesce ad offrire qualcosa in più, come l'uso creativamente ergonomico di materiale luminescente utilizzato senza risparmio non solo per lancette ed indici, ma anche per il quadrante dei piccoli secondi, al sei.

AUGUSTO VERONI

MARCA: Cartier

MODELLO: Calibre De Cartier Diver. Orologio subacqueo con cassa d'acciaio (42 mm. di diametro) e movimento meccanico a carica automatica, di manifattura. Bracciale d'acciaio con chiusura pieghevole. Impermeabilità garantita fino a 30 atmosfere. Lunetta girevole unidirezionale (a scatti ravvicinati) con parti rivestite in Adlc, un trattamento che rende la superficie dura come il diamante

PREZZO: 8.400 euro.

P. MAN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA